


“Sospesi nel tempo”

Pubblicato: Mercoledì 13 Luglio 2005

 Anche quest'anno torna la danza dei “Palcoscenici sommersi”, il consueto appuntamento estivo del Teatro Giuditta Pasta, che ha visto protagonista ieri sera la compagnia **Venezia Balletto** guidata dalla coreografa **Sabrina Massignani**.

Lo spettacolo “Sospesi nel Tempo”, di cui un estratto è stato presentato la scorsa primavera nell' ambito della rassegna itinerante del teatro saronnese “Idea danza, nuove coreografie”, è un lavoro che prende forma dal concetto orientale del ciclo vita-morte, cioè del percorso che ogni essere vivente compie passando dalla vita terrena e concreta alla purificazione dello spirito ed alla sua conseguente liberazione.

La coreografa punta sul forte simbolismo dei colori: in scena i due danzatori indossano un solo costume dal colore neutro, metafora della materia e del terreno, mentre le danzatrici incarnano la sfera spirituale con colori accesi, che richiamano quelli dei sette chakra, i “canali” attraverso i quali secondo il pensiero filosofico orientale, fluisce l' energia vitale che permette al corpo di entrare in contatto con lo spirito.

Il cammino dall' esistenza terrena all' illuminazione è guidato da una figura “faro”, interamente vestita di bianco e interpretata dalla stessa Massignani. Ancora il colore è in primo piano: bianco come sintesi di tutti i colori, ma anche come sinonimo di purezza ed essenzialità, il fine ultimo dell' esistenza umana.

Molto buona e degna di nota la tecnica dei giovani danzatori, dotati anche di una notevole energia, forza fisica e presenza scenica. Su questa base si regge gran parte del lavoro che, nonostante la tematica affascinante e aperta a molteplici risvolti interpretativi, risulta poco deciso soprattutto dal punto di vista stilistico: le evidenti influenze provenienti dalla danza classica, dal modern e in parte minore dal contemporaneo restano per lo più slegate tra loro senza sintetizzarsi in un linguaggio omogeneo e personale, che prende forma e carattere purtroppo solo in alcuni momenti, come ad esempio nella parte centrale, senza dubbio quella dall' impatto emotivo più forte, in cui i danzatori impegnati in una serie di prese molto fisiche e dinamiche, riescono a comunicare, nel silenzio più totale, l' intero messaggio dello spettacolo.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it